

**Borsa**  
-0,38%  
Indice  
Mib 1058  
(+5,8% dal  
4-1-88)

**Lira**  
In leggero  
regresso  
nello Sme  
sul franco  
Marco stabile

**Dollaro**  
Discesa  
accentuata  
ovunque  
A Milano  
1248,25 lire

## ECONOMIA & LAVORO

**Salario-utili**  
Pirelli  
non seguirà  
Agnelli

A. POLLIO SALIMBENI

ROMA. Batte il tempo del giorno della prova e una mano a rompere la coltre uniforme con cui grandi organi di informazione stanno dipingendo il futuro delle relazioni d'impresa, la dà inaspettatamente un rappresentante del capitalismo nazionale del calibro di Leopoldo Pirelli. «Arpionato» a Milano dai giornalisti, il numero uno della multinazionale della gomma di chiara: «Quello di agganciare i salari all'utile conseguito dall'azienda è un meccanismo che credo possa funzionare sempre e solo all'insù quando l'utile sale e mai all'ingù, al contrario di quanto vale per gli azionisti».

La Pirelli seguirebbe la strada scelta dalla Fiat e da Lucchini?

«Noi non faremo proposte di questo genere. Ci abbiamo pensato addirittura nel '56, ma allora non esistevano le condizioni per un accordo».

Dunque l'impresa non è poi così pervasa di accordi modello Romiti come si vuole far credere. E anche questo serve a rimettere la discussione sui binari giusti. D'altra parte, non è senza significato che un quotidiano come «la Repubblica», da sempre in difesa del paradigma di un sindacato filoproprietario, abbia invitato esplicitamente la Fiat a non straripare, a ripensare la sua strategia di delegittimazione del sindacato.

La vigilia dello sciopero scende in mezzo ad una discussione che nel sindacato è anche aspra, con posizioni anche molto distanti. Ecco l'opinione di Antonio Pizzinato, numero uno della Cgil, intervistato dal «Messaggero» in edicola stamane: «La Fiat si è comportata in un modo che non ha precedenti: mentre propagando la necessità di un sindacato forte e autorevole, chiede a Fim, Uilim di suicidarsi; al tavolo delle trattative non rende note le proposte di merito; rende impraticabili normali relazioni sindacali. Con lo scoppio di domani chiediamo che la Fiat tratti, dando risposte precise alle richieste avanzate. Quanto sta facendo, non sta andando nella direzione di un modello di relazioni industriali europeo». Risponde duro Silvio Veronesi, della Uil: «Sbaglia chi parla di suicidio. Non solo, ma pratica l'eutanasia contrattuale chi ha paura di sedersi al tavolo delle trattative. Il sindacato non può dire no ad ogni offerta di contrattazione concertata o di legame tra salario e utili o altri obiettivi aziendali. La proposta Fiat non è affatto scandalosa. Ma come dimenticarsi, segnala Del Turco (Cgil), che «un buon rapporto con la Fiat non comincia mai da una grande rinuncia sindacale?»

«Ogni proposta della Fiat va guardata con interesse - aggiunge Del Turco - essa potrebbe infatti diventare immediatamente un'alternativa positiva al negoziato se si rinunciava all'idea che, per praticarla, occorre ritirare la piattaforma sindacale». Pasquale Ingilino, responsabile settore auto della Fim-Cisl, accetta di leggere il rapporto salario-utili a patto che il rapporto salario-utili andamento aziendale non sia determinato solo in base al giudizio dell'impresa. Walter Cerfeda, Fiom, preferisce l'aggancio al margine operativo lordo. Non comunque all'una tantum seguita da azzeramento. Piena solidarietà con i lavoratori in sciopero dalle Acl. Dice il presidente Giovanni Bianchi: «La pretesa Fiat è inusitata, non ha più limiti la sua ambizione di affermare l'egemonia nel paese». Con una «proposta populistica» vuole approfittare dei risultati brillanti conseguiti grazie al sacrificio dei lavoratori e alla cassa integrazione per fiaccare e mortificare l'iniziativa contrattuale del sindacato, accantonando il problema del coinvolgimento dei lavoratori nelle scelte che li riguardano.

Tutti i fari puntati su Torino e gli stabilimenti del gruppo  
Quattro ore di astensione dal lavoro con Fiom, Fim e Uilm

Romiti dà la consegna ai capi: minacciate e ricattate per far fallire la giornata di lotta  
Consegna eseguita, come previsto

# Fiat, il giorno più lungo E' sciopero

Quattro ore di sciopero oggi, negli stabilimenti Fiat, per la vertenza di gruppo. È in gioco il diritto dei lavoratori a presentare rivendicazioni attraverso i sindacati contro la pretesa della Fiat di decidere tutto in fabbrica. Si sono mobilitati i sindacati, ma anche la Fiat che ha incaricato le gerarchie aziendali di esercitare pressioni e minacce sui lavoratori, ad uno ad uno.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NICHELE COSTA

TORINO. Tocca a loro, ai 165 mila operai, impiegati, tecnici, quadri degli stabilimenti Fiat di ogni parte d'Italia interessati alla vertenza di gruppo. E, come sempre, spetta a loro il compito più difficile, la scelta più impegnativa e lacerante per le coscienze, che ciascuno lavoratore dovrà prendere da solo.

Partecipando a questo sciopero di quattro ore proclamato da Fiom, Fim e Uilm, i lavoratori Fiat possono dire tante cose. Che hanno salari di poco più di un milione al mese, i più bassi tra le industrie automobilistiche di quell'Europa cui Agnelli ama riferirsi. Che non basta loro una «marcia», un mucchietto imprecisato di soldi (comunque sempre più piccolo di quello rivendicato dai sindacati) come quello che la Fiat promette solo per quest'anno e tutt'al più per il prossimo. Che non hanno bisogno solo di denaro, ma anche di condizioni di lavoro più umane in fabbrica, di un servizio mensa più civile, di certezze sugli orari e sui riposi di cui possono godere durante l'anno, sui corsi professionali cui possono accedere, sulle pari opportunità per uomini e donne: tutti argomenti di cui la Fiat non vuol nemmeno discutere.

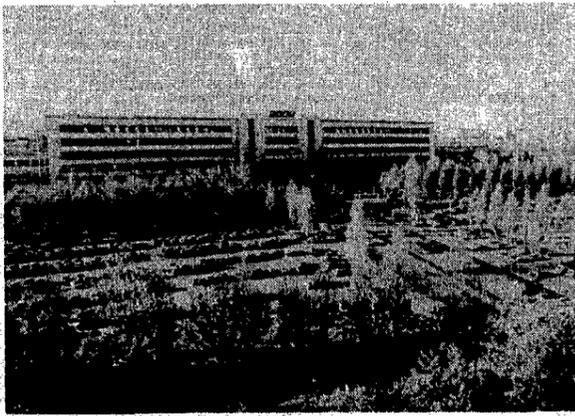
Possono dire insomma, i lavoratori Fiat, che non vogliono rimanere dei cittadini di «serie B», ai quali è vietato rivendicare i propri diritti attraverso il sindacato, ma devono accontentarsi delle regalie che il sovrano concede quando è di buon umore perché gli affari vanno bene. D'altra parte ogni lavoratore deve fare i conti con le incessanti pressioni morali e le vere e proprie intimidazioni esercitate dalle gerarchie aziendali. Minacce che hanno per oggetto la sicurezza del posto di lavoro (pur troppo assai efficaci sui lavoratori che hanno un'età media di 47 anni ed una volta cacciati sul lastrico non troverebbero altro impiego) e tutta una serie di angherie minori.

È dal delicato equilibrio tra queste spinte contrapposte che dipende la riuscita dell'odierno sciopero alla Fiat. I sindacalisti si sono mobilitati in forme non mai. Hanno organizzato decine di assemblee. Sono stati ripagati dalla partecipazione di migliaia di lavoratori a Mirafiori, a Rivalta e nelle altre fabbriche. Superiore al passato è stata non solo la presenza, ma anche l'attenzione con cui i lavoratori hanno seguito le spiegazioni sulle profonde differenze tra la piattaforma rivendicativa sindacale e la tanto srombazzata proposta fiat di «salario legato agli utili».

Ma anche la Fiat si è mobilitata come non mai. All'assemblea degli azionisti, Gianni Agnelli aveva definito una «debole risposta» questo sciopero. Bluffava. Che la Fiat sia invece molto preoccupata è dimostrato dal fatto che in tutti gli stabilimenti continua a convocare i capi in direzione per impartire loro «istruzioni» e poi li manda a convincere i lavoratori, uno per uno, a non scioperare. I delegati intervengono a loro volta, per fare opera di convinzione opposta. Nascono così continue «guerre dei nervi», con i capi che accusano i delegati di «disturbare l'attività lavorativa».

Gli «argomenti» di cui si servono le gerarchie aziendali contengono un campionario incredibile di meschinità. Alla Lancia di Chivasso operai che avevano chiesto volontariamente il trasferimento a Torino sono stati minacciati di annullamento della mobilità se sciopereranno, mentre ad altri operai è stata rivolta la minaccia inversa. Ad alcuni lavoratori viene «ricordato» che hanno presentato domanda di assunzione in Fiat per il figlio disoccupato e devono «comportarsi bene» per sperare che sia presa in considerazione.

Agli impiegati si dice che la Fiat potrebbe mandarli in ferie fuori stagione. Particolarmente presi di mira sono i giovani con contratto di formazione-lavoro, ai quali si dice esplicitamente che l'assunzione non sarà confermata se sciopereranno. È significativo che, ad onta di questo clima pesante, le assemblee dei lavoratori abbiano deciso di prolungare ad otto ore per turno la fermata in alcuni stabilimenti come Rivalta, Lancia di Verrone, Teksid di Carmagnola e Crescentino.



### «O accetti centomila lire o rischi il trasferimento»

NAPOLI. «Abbiamo dovuto, stamane, uno sciopero di mezz'ora per respingere le intimidazioni dei capi dell'Alfa Lancia che con ogni mezzo vogliono impedire la partecipazione dei lavoratori alla giornata di protesta... È lo sfogo di alcuni operai di Pomigliano d'Arco: in termini dell'assemblea di ieri mattina. Si riferiscono all'atteggiamento tenuto dall'azienda che, attraverso promesse e ricatti, come ha denunciato il consiglio di fabbrica, ha cercato di dividere le maestranze «con la promessa di centomila lire sicure di aumento mensili, legati al premio di produzione o la minaccia di trasferimenti punitivi». La tensione in fabbrica è altissima. Nel reparto verniciatura è in atto una vertenza da molte settimane per le precarie condizioni ambientali. Poi c'è la questione dei permessi sindacali. Si tratta della «armonizzazione» del monte ore che per gli operai dell'ex Alfa è di cinque ore e mezzo pro-capite. La Fiat, invece, vuole portare il limite a tre, riducendo a quarantamila le ore complessive. In preparazione dello sciopero di oggi di

tutto il settore, i lavoratori della verniciatura hanno tenuto un'affollata assemblea nei locali del consiglio di fabbrica dopo l'astensione di trenta minuti. «È in gioco il nostro potere in fabbrica - ha detto Mario Napolitano, della Fim - con questo sciopero mettiamo in discussione la nostra credibilità. Se riuscirà, l'azienda avrà meno potere».

Nel corso della riunione è stato più volte sottolineato che la vertenza non è solo salariale. I responsabili della Fim hanno chiesto alla Fim e alla Uilm di organizzare una manifestazione pubblica per stamattina a Pomigliano, proposta non accettata.

Intanto, a Pomigliano d'Arco è continuata la protesta degli operai dell'Alfa Avio. Con un picchettaggio ai cancelli e un'assemblea. Per stamane è prevista una riunione tra i consigli di fabbrica della Alfa Avio e Aeritalia per studiare forme comuni di lotta. I lavoratori hanno anche deciso di organizzare una manifestazione la settimana prossima a Roma contro l'intenzione delle partecipazioni statali di vendere l'azienda al gruppo Fiat. □ M.R.



**Finsider, slitta l'incontro sul futuro del Cogea**

L'incontro tra l'amministratore delegato della Finsider Giovanni Gambardella (nella foto) e l'industriale siderurgico privato Claudio Riva sul futuro del Cogea - 1500 dipendenti - è slittato ad oggi. Secondo la Finsider lo spostamento è dovuto a cause logistiche. Oggetto del contendente, come si ricorderà, è il 4% del pacchetto azionario di controllo del Cogea. Se la Finsider non cede questa percentuale Riva ha annunciato che, non raggiungendo il 51% della proprietà e quindi il pieno controllo sull'azienda, lascerà cadere la propria candidatura a mandare avanti l'acciaieria di Cornigliano, in questo caso destinata alla chiusura. I tempi sono stretti. Il 14 luglio dovrà riunirsi il consiglio di amministrazione Cogea e decidere sulla liquidazione.

**Gruppo Ferruzzi Ad agosto in Usa la decisione sulla Ausimont**

accusata nell'aprile scorso dal Dipartimento del commercio statunitense di «dumping». Lo si apprende negli ambienti del gruppo italiano dove si specifica che il Dipartimento per il commercio americano ha ritenuto che la Ausimont potesse aver venduto resine granulari di polietilene ad un prezzo inferiore a quello praticato in Italia.

**Confcoltivatori «Riforme strutturali per l'agricoltura»**

no Ferraris, della giunta nazionale Confcoltivatori nel corso di un convegno a Roma, richiede «misure strutturali» che supportino l'innovazione.

**Oggi in piazza i pensionati del Lazio e del Piemonte**

Nel quadro della mobilitazione che ha visto impegnati i pensionati in tutta Italia nel mese di giugno con forti manifestazioni ed iniziative, scenderanno in piazza oggi, 8 luglio, per decisione unitaria dei sindacati pensionati Cgil Cisl Uil, i pensionati del Piemonte, con la manifestazione regionale a Torino, e quelli del Lazio, con la manifestazione di Roma e delle altre province. L'iniziativa dei pensionati nel Piemonte e nel Lazio si intreccia con la giornata di lotta confederale di oggi per la riforma del fisco, obiettivo cui - come avvenuto per gli scioperi e le manifestazioni di questi giorni - i pensionati portano il loro contributo massiccio.

**Cgil Cisl Uil: «Approvare subito la legge speciale sulla Calabria»**

L'esigenza di una rapida approvazione della legge speciale sulla Calabria, presentata nel 1984 e attualmente all'esame della commissione Bilancio della Camera, è stata affermata nel corso di una conferenza stampa organizzata stamane da Cgil Cisl Uil. «L'approvazione della legge - hanno detto i segretari confederali della Cgil e della Cgil Emilio Gabaglio e Giuliano Cazzola - rappresenta una risposta in più per cercare di arginare l'attuale difficile situazione delle Regioni, dilaniata da una disoccupazione in continuo aumento (3 punti all'anno), dai reati di mafia che sono tendenzialmente al raddoppio annuale e da una calante produzione che impedisce la nascita di nuove imprese e la morte di quelle già esistenti». Le confederazioni ritengono che se non si giunge entro luglio all'approvazione della legge, la stessa rischia di perdere ogni valenza positiva e capacità di incidere sui processi in atto. «Pur non esprimendo una piena soddisfazione sull'articolo - hanno detto le confederazioni - ci si è astenuti, al fine di facilitare l'approvazione, da proporre emendamenti alla legge in esame, se non per un solo punto, quello sulla forestazione».

FRANCO MARZOCCHI

Corteo in centro, poi tutti davanti al palazzo dei giornali: informazione più libera  
Sarà sicuramente smentito chi pensava al disimpegno dei lavoratori di Arese

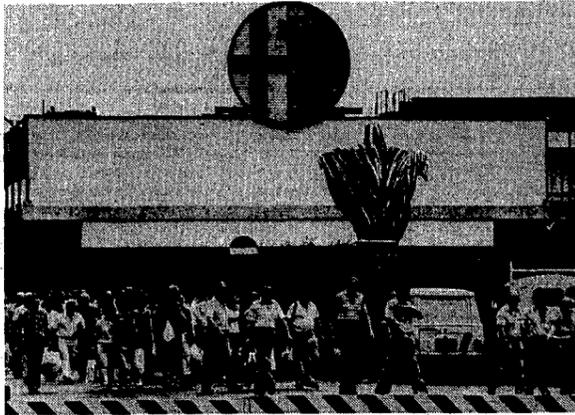
## A Milano gli «alfisti» vanno in piazza

Grande partecipazione e spirito combattivo nelle assemblee volanti nello stabilimento Alfa Lancia di Arese. Oggi la manifestazione di piazza che si concluderà davanti al palazzo dei giornali per chiedere alla stampa un'informazione più equilibrata sulla vertenza Fiat. Scioperano anche i lavoratori di altre fabbriche di Milano, dell'Autobianchi di Desio e dell'Om di Brescia.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Si vedrà proprio oggi se la profezia dei vertici nazionali di Fim e Uilm, che davano per scontato il disimpegno nella vertenza Fiat dei lavoratori dell'Alfa di Arese, corrispondeva alla realtà. Anzi, con un giorno di anticipo, già ora si può scrivere che è vero il contrario, perché i preparativi per lo sciopero hanno già fornito la temperatura della fabbrica. Una temperatura alta: nelle assemblee volanti ai turni di mensa si è visto dalla partecipazione e dallo spirito dei lavoratori che oggi la fabbrica sarà ferma. Quattro ore di sciopero, che vanno a sommarsi a quelle già fatte martedì scorso per il fisco e a quelle contro l'interferenza dei carabinieri ai cancelli per impedire l'ingresso ai licenziati. Quattro ore che non ve-

dranno solo l'astensione dal lavoro, ma una manifestazione di piazza, insieme con gli altri «pezzi» dell'impero Fiat a Milano. Ci saranno quelli dell'Om Invece, dell'Alfa, della Carrelli Elevatori, dell'Alfa Corse e delle filiali. E tutti insieme andranno da piazza San Babila a piazza Cavour. Una destinazione inconsueta, ma tutt'altro che casuale: infatti in piazza Cavour c'è il palazzo dei giornali e i lavoratori del gruppo Fiat proprio alle principali testate milanesi chiedono una diversa sensibilità sulla loro vertenza. O, almeno, un più equilibrato bilanciamento tra l'attenzione che si dà alle dichiarazioni di casa Fiat e alle posizioni dei lavoratori. In piazza parlerà il segretario nazionale della Fiom Guido Bo-



durante gli scioperi.

Un'altra caratteristica merita d'esser segnalata, di questa giornata di vigilia: tutte le fasi della preparazione dello sciopero stanno evidenziando un clima di concordia e di unità tra le confederazioni assai più solido di quel che appare ad

altri livelli. Un buon auspicio, viste le decisioni emerse nel sindacato nei mesi scorsi. Da ultimo, un apporto «esterno», ma non troppo, alla manifestazione milanese: accanto ai dipendenti della Fiat auto ci saranno anche quelli della Veglia Borletti, che pure non è

interessata alla piattaforma del gruppo, ma ne sta gestendo una sua propria. E alla Borletti vogliono lottare insieme con gli altri lavoratori per dare più respiro alle loro rivendicazioni e per sottolineare che lo spirito di solidarietà nel gruppo va al di là dei confini più strettamente d'interesse».

**Manifestazioni sul fisco**  
Oggi tocca a Piemonte, Lazio, Abruzzo, Liguria, Friuli e Sardegna

MILANO. Continua a svilupparsi l'onda lunga degli scioperi regionali per la riforma del fisco. Ieri ha scioperato la Sardegna. Oggi tocca a Liguria, piemontesi, laziali, abruzzesi, friulani e siciliani.

La Liguria (eccetto Spezia che si è fermata ieri) sciopera per quattro ore, e manifesta a Genova, in largo 12 Ottobre alla presenza del segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato. Mezzi fermi dalle 9 alle 11. Sarà un' giornata di notevole tensione politica perché insieme alle rivendicazioni fiscali gli operai liguri porteranno in piazza le loro frustrazioni e le loro richieste sul fronte della reindustrializzazione, tante volte promessa da tri e governo, ma ancora da vedere.

Con modalità simili scendono in lotta i piemontesi, che sfileranno da piazza Vittorio a piazza San Carlo dove ascolteranno Bruno Trentin.

A fianco dei lavoratori attivi i pensionati, che si muoveranno da piazza Arboreo raggiungendo alle questioni fiscali le loro specifiche rivendicazioni. Lo sciopero piemontese non sarà limitato a fabbriche e uffici: dalle 10 alle 14 si fermeranno i treni e resteranno in-

custoditi i caselli autostradali. I trasporti urbani invece saranno fermi dalle 4.30 alle 8.30. Sciopero di quattro ore anche in Friuli-Venezia Giulia, a Trieste autobus fermi dalle 10 alle 12. A Roma parlerà, davanti al ministero delle Finanze, Luigi Agostini, segretario Cgil. Autobus fermi dalle 9.30 alle 12.30. Intanto prosegue il dibattito a livello nazionale sulla questione fiscale.

Mentre il presidente della Confindustria Pinarina incontra il ministro Amato, al quale porta lo scontento degli industriali che temono misure contro le aziende, diversi dirigenti sindacali hanno ribadito l'impegno straordinario delle confederazioni nella vertenza.

Del Turco ha chiamato in causa il presidente del Consiglio: «Il fisco è un terreno sul quale De Mita può esercitare la sua disponibilità al dialogo sociale». Walter Galbusera ha ribadito la disponibilità al graduale riforma «ma i contenuti della riforma non vanno alterati. La sterilizzazione degli effetti dell'Iva sulla scala mobile va concordata col sindacato in rapporto con l'eliminazione automatica del dregaggio fiscale ogni qualvolta l'inflazione superi il 2%».